



ARCIDIOCESI DI AMALFI-CAVA DE'TIRRENI

# Avvento di Speranza

Sussidio liturgico pastorale  
2023

# Liturgia della domenica

Partecipare alla Messa «è vivere un'altra volta la passione e la morte redentrice del Signore.

È una teofania:

il Signore si fa presente sull'altare per essere offerto al Padre per la salvezza del mondo»

## VEGLIATE

## Dal peccato alla Grazia

ANIMAZIONE  
LITURGICA

## MONIZIONE INIZIALE

*(Sottolineatura dell'atto penitenziale della celebrazione come momento in cui prendiamo coscienza della mano tesa del Signore verso di noi e in contemporanea ci liberiamo dalla zavorra dei nostri limiti, del nostro peccato e delle omissioni alla carità che ci impedisce di volare alto) La Sacra Scrittura ci offre luminosi esempi di figure "penitenti" che, rientrando in sé stessi dopo aver commesso il peccato, trovano il coraggio di togliere la maschera e aprirsi alla grazia che rinnova il cuore. Pensiamo al figlio prodigo che ritorna dal padre; o all'invocazione del pubblicano: «O Dio, abbi pietà di me, peccatore» (Lc 18,13). Pensiamo anche a San Pietro, a Zaccheo, alla donna samaritana.)*

(prima del canto di inizio)

All'inizio del tempo di Avvento risuona anche nella nostra assemblea il monito:

**VEGLIATE!**

Il Signore viene, ma noi dobbiamo essere vigili e andargli incontro: chiamati a metterci in cammino, con lo sguardo fisso verso la meta, riconosciamo il nostro peccato. Perciò sottolineiamo l'atto penitenziale nella celebrazione come momento in cui prendiamo coscienza della mano tesa del Signore verso di noi e al contempo ci liberiamo della zavorra dei nostri limiti, del nostro peccato e delle omissioni alla carità che ci impediscono di volare alto; la dimensione del peccato, infatti, mentre ci separa da Dio, ci divide anche dai nostri fratelli, e viceversa.

Misurarsi con la fragilità dell'argilla di cui siamo impastati è un'esperienza che ci fortifica: mentre ci fa fare i conti con la nostra debolezza, ci apre il cuore a invocare la misericordia con il canto del **Kyrie eleison** che trasforma e converte. Nella processione introitale di questa domenica si farà l'aspersione al termine della quale il secchiello viene posto ai piedi della corona a significare la nostra volontà di **vegliare per passare dal peccato alla grazia.**

*Nella processione introitale solo per questa domenica si può fare l'aspersione con un canto adatto, al termine dell'aspersione il secchiello si può porre ai piedi della corona.*

**Preghiera per accensione della prima lampada di Avvento**

Signore Gesù, siamo qui per rimettere insieme i pezzi della nostra identità per farla somigliare più alla tua immagine. Nelle nostre giornate, a tratti ci circonda amara la carne, e il cuore screpolato come una cisterna dimentica di vedere il cielo. Ma se soltanto te speriamo, senza indulgere al sonno, se soltanto urliamo: "Vieni!", se accettiamo la tua salvezza, allora tu ci inviterai a salire per indossare di nuovo la veste. Così, con la tua pace riapparsa, saremo capaci di vegliare mentre ti chiediamo di renderci sentinelle volenterose di stare sulla breccia, di fare memoria di te e delle tue parole, dell'oltre verso cui tutta la storia tende. In questa consapevolezza con la quale null'altro si può ricercare, bruci il cuore d'attesa. Così sia.

# CONSOLATE

## Un ascolto che migliora

ANIMAZIONE  
LITURGICA

### MONIZIONE INIZIALE

*Sottolineatura dell'atteggiamento e del momento dell'Ascolto nella liturgia della Parola come occasione per dare slancio alla vita e per sentirsi accompagnati nel cammino di fede da Dio che si rivela a noi come compagno di viaggio. Ricordiamoci della parabola del seminatore e dei diversi risultati a seconda dei diversi tipi di terreno (cfr Mc 4,14-20). L'azione dello Spirito, che rende efficace la risposta, ha bisogno di cuori che si lascino lavorare e coltivare, in modo che quanto ascoltato a Messa passi nella vita quotidiana, secondo l'ammonimento dell'apostolo Giacomo: «Siate di quelli che mettono in pratica la Parola e non ascoltatori soltanto, illudendo voi stessi». (Gc 1,22)*

*(prima del canto di inizio)*

In questa seconda domenica di Avvento, il profeta Isaia ci invita a **CONSOLARE**. Fra le alterne vicende della storia una cosa è certa: il regno di Dio trionferà sulle forze del male. È questa fede fondata sulla Parola che conforta il nostro cammino incontro al Signore. Sottolineiamo, quest'oggi, l'atteggiamento e il momento dell'Ascolto nella liturgia della Parola che è una parte costitutiva della celebrazione perché ci raduniamo proprio per ascoltare quello che Dio ha fatto e intende ancora fare per noi. E' un'esperienza che avviene "in diretta" e non per sentito dire, perché «quando nella Chiesa si legge la sacra Scrittura, Dio stesso parla al suo popolo e Cristo, presente nella parola, annunzia il Vangelo». (Ordinamento Generale del Messale Romano, 29; cfr Cost. Sacrosanctum Concilium, 7; 33).

Quando si legge la Parola di Dio dobbiamo ascoltare e aprire il cuore, perché è Dio stesso che ci parla permettendole di fare un cammino dentro di noi: la ascoltiamo con le orecchie, passa al cuore e dal cuore passa alle mani cioè alle opere buone. Questo è il percorso che fa la Parola di Dio, **questo è l'ascolto che migliora!**

*(Prima dell'inizio della liturgia della Parola si porta in processione il LEZIONARIO accompagnata da un ritornello di un canto sulla Parola adatto e i lettori ricevono la benedizione dal celebrante prima di proclamarla).*

### **Preghiera per accensione della seconda lampada di Avvento.**

Signore Gesù, nell'alternarsi delle parole che ci raggiungono, noi ti lodiamo perché la tua Parola parla al cuore, il luogo dove ognuno ritrova se stesso. Noi ti lodiamo perché la tua Parola oggi ci invita a fare spazio alla consolazione che viene da te. Noi ti lodiamo anche perché la tua Parola ci giunge attraverso uomini certi di te e tu parli dai loro roveti sulle macerie delle nostre parole. Continua a consolarci. Te lo chiediamo per attraversare il deserto come la cerva che si abbevera alla sorgente. Consolaci come chi offre un lume nella notte, consegnandoci la possibilità di guardare al futuro con la stessa sicurezza degli agnellini portati sul petto dal pastore. Consolaci con la tua Parola, efficace a far passare dall'opacità dell'inverno allo splendore della primavera. Consolaci con la tua Parola affinché la morte diventi vita, il dolore gioia, la disperazione speranza, e potremo tornare in patria. Così sia.

## GIOITE

## Il Verbo si fa carne

ANIMAZIONE  
LITURGICA

## MONIZIONE INIZIALE

*Sottolineatura della proclamazione e dell'ascolto del Vangelo. E' la domenica della gioia e per l'avvento di fraternità la nostra Caritas diocesana ci invita a sostenere la Caritas di Gerusalemme nel progetto: "FIDATI DI DIO: la tempesta non è la fine".*

*(prima del canto di inizio)*

Siamo nel cuore di questo cammino verso il Natale. In questa domenica vogliamo davvero prendere atto che il **"Verbo si è fatto carne"** ed ora attraverso ognuno di noi si manifesta in questa storia, in questo nostro tempo.

Il dialogo tra Dio e il suo popolo, sviluppato nella Liturgia della Parola della Messa, raggiunge il culmine nella proclamazione del Vangelo. Lo precede il canto dell'Alleluia con cui «l'assemblea dei fedeli accoglie e saluta il Signore che sta per parlare». Come i misteri di Cristo illuminano l'intera rivelazione biblica, così, nella Liturgia della Parola, il Vangelo costituisce la luce per comprendere il senso dei testi biblici che lo precedono, sia dell'Antico che del Nuovo Testamento. In effetti, «di tutta la Scrittura, come di tutta la celebrazione liturgica, Cristo è il centro e la pienezza». Perciò la stessa liturgia distingue il Vangelo dalle altre letture e lo circonda di particolare onore e venerazione: la sua lettura è riservata al ministro ordinato, che termina baciando il libro; lo si ascolta in piedi e si traccia un segno di croce in fronte, sulla bocca e sul petto; i ceri e l'incenso onorano Cristo che, mediante la lettura evangelica, fa risuonare la sua efficace parola. Da questi segni l'assemblea riconosce la presenza di Cristo che le rivolge la "buona notizia" che converte e trasforma. E' il Signore che ci parla e noi gioiamo! Gioia fa rima con solidarietà perciò anche quest'anno viviamo **l'avvento di fraternità**: aderiamo, con la nostra Caritas diocesana, al progetto "FIDATI DI DIO: la tempesta non è la fine" in collaborazione con la Caritas di Gerusalemme.

*Nella processione introitale si porta l'EVANGELIARIO. A conclusione della proclamazione può essere esposto verso l'assemblea.*

**Preghiera per accensione della terza lampada di Avvento.**

Signore Gesù, tu ci sei. Sei nel cuore di ognuno di noi e ci incoraggi a non avere paura perché tu verrai a farci certi del tuo tesoro, verrai come ristoro delle nostre pene. Se talvolta il presente è incubazione della paura, donaci la gioia di ricordare perché si vive, perché si muore, la gioia di riconoscere la direzione da seguire e per cui lottare. Accoglieremo così il Vangelo della gioia, il segreto gigantesco del cristiano. Abbiamo bisogno, ti preghiamo, che tu ripeta l'invito a rallegrarci per quella gioia che è solo tua, la gioia di chi sa che tu, il solo punto fermo nel moto del tempo, sei fedele, anche nelle nostre infedeltà, il solo Santo che non manca mai, e che ritornerai. In questo tempo di costruzione, che spezza le vene delle mani, se grazia avremo di un sorriso, noi, fuggita la tristezza ed il pianto, splendenti di felicità raggiunta, non nunceremo la speranza alla terra, additando te che nell'oggi sei misteriosamente presente, e che al momento stabilito, nuovamente, ti manifesterai. Così sia.



## ANNUNCIATE

## Insieme Testimoni

ANIMAZIONE  
LITURGICA

## MONIZIONE INIZIALE

*Si potrebbe dare soprattutto insistere di partecipare ad una celebrazione vigiliare (23 dicembre primi vespri). Sottolineatura della PROFESSIONE DI FEDE, che ci vede tutti proclamare le stesse Verità in cui crediamo e di conseguenza il mondo ci dovrebbe riconoscere proprio per l'adesione all'unico Credo.*

*(prima del canto di inizio)*

Alle soglie del Natale il focus è posto sulla PROFESSIONE DI FEDE, che ci vede tutti ANNUNCIARE le stesse Verità in cui crediamo. Dopo l'omelia, vi è un tempo di silenzio che permette di sedimentare nell'animo il seme ricevuto, affinché nascano propositi di adesione a ciò che lo Spirito ha suggerito a ciascuno. La personale risposta di fede si inserisce nella professione di fede della Chiesa, espressa nel "Credo", simbolo che manifesta la comune risposta a quanto insieme si è ascoltato (cfr Catechismo della Chiesa Cattolica, 185-197). C'è un nesso vitale tra ascolto e fede che non nasce da fantasia di menti umane ma, come ricorda san Paolo, "viene dall'ascolto e l'ascolto riguarda la parola di Cristo" (Rm 10,17). La fede si alimenta, dunque, con l'ascolto e conduce al Sacramento. Così, la recita del "Credo" fa sì che l'assemblea liturgica «torni a meditare e professi i grandi misteri della fede, prima della loro celebrazione nell'Eucaristia».

*(Ordinamento Generale del Messale Romano, 67)*

*(La professione di fede può essere fatta con le candele accese. Dopo l'omelia possono essere distribuite e accese le candele mentre l'assemblea rimane in silenzio in attesa di proclamare la Professione di fede).*

**Preghiera per accensione della quarta lampada di Avvento:**

Signore Gesù, il nostro percorso di avvento, col suo brulichio di testimoni, ognuno dei quali ha tratteggiato uno stile da ricalcare, ora si conclude col racconto del "sì" di Maria, insegnandoci che la lingua non serve a dire le ragioni del donarsi, tanto è stata suprema, nella sua vita quanto nella tua, la gratuità dell'amore. Possiamo abbandonare ogni timore dinanzi a questa gratuità, in virtù della quale l'amore non necessita di meriti, ma di essere accolto soltanto. In compagnia di Maria, prima pietra viva della tua dimora tra gli uomini, fatti umili pietre anche noi, ti aiutiamo, o Signore ad incarnarti in questo mondo, in queste case, in queste strade. Ci impegniamo ad essere nel mondo ciò che è l'anima nel corpo. Insieme vogliamo essere le tue labbra per raccontare di te agli uomini di oggi. A te, che tutto ti sei dato e ti dai e ti darai, noi ci impegniamo ad appartenere per trasfigurare la storia rendendola tempo di speranza già qui, già ora.

Così sia.